

Leggo sul Corriere della Sera del 30.01.10 un articolo firmato da Giuseppe Remuzzi, che so essere Medico Immunologo e Nefrologo, il quale commenta il caso di 3 bambini che si sono ammalati di leucemia in una stessa scuola di Milano e resto allibito nel leggere che "da anni si discute di onde elettromagnetiche e leucemie, ma quelli che hanno studiato il problema a fondo non sono riusciti a documentare nessun rapporto" (!). Il Dott. Remuzzi sarà anche un esperto di altri tipi di inquinanti ambientali, ma non può permettersi un'affermazione così categorica sulla mancanza di effetti cancerogeni da parte dei campi elettromagnetici (CEM), sui quali dimostra di non essere minimamente documentato.

Mi limito a ricordare a lui ed ai lettori del "Corriere" che nel 2002 l'Agenzia Internazionale per le Ricerche sul Cancro (IARC), che opera a Lione in Francia sotto l'egida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, ha pubblicato una monumentale monografia sui CEM a bassissima frequenza (elettrodotti ecc.) nella quale riconosce che "per esposizioni residenziali superiori a 0,3-0,4 microTesla (valore del campo magnetico indotto dagli elettrodotti) i dati prodotti da un notevole numero di indagini epidemiologiche ben condotte (Ahlbom: Br. J. Cancer, 83:692-698, 2000: rianalisi di 9 studi con 3.203 casi di leucemia infantile; Greenland: Epidemiology, 11:624-634, 2000: rianalisi di 13 studi, 7 dei quali non compresi nel lavoro di Ahlbom) mettono in evidenza un raddoppio statisticamente significativo (al 95% di probabilità) e piuttosto costante del rischio di leucemia infantile.... Questo aumento del rischio non può essere dovuto al caso, anche se potrebbero esserci errori nella selezione dei soggetti in esame.... Se però la relazione osservata fosse di natura causale, il rischio associato all'esposizione potrebbe anche essere maggiore di quanto riportato". In effetti i dati epidemiologici successivi hanno confermato questa relazione documentando aumenti anche più consistenti (fino a 3-5 volte) del rischio di leucemia infantile, anche a valori di campo magnetico inferiori a 0,3-0,4 microTesla. Ad es. Kabuto (Int. J. Cancer 119: 643-650, 2006) trova un aumento del 370% (quindi quasi quadruplicato) del rischio per la sola leucemia linfoblastica acuta (proprio il tipo di leucemia contratta dai 3 bambini di Milano), statisticamente significativo al 95% di probabilità, in bambini esposti a linee elettriche ad alta tensione.

La Magistratura Civile Italiana, dai Tribunali di 1° grado fino alla Corte Suprema di Cassazione, ha più volte riconosciuto il rischio di leucemia infantile in situazioni analoghe, imponendo misure cautelative nella gestione delle linee elettriche quando si superano 0,4 microTesla a tutela del solo rischio, anche in assenza di casi di malattia.

In conclusione: 1) un ricercatore e uomo di scienza, per di più medico, eviti di diffondere gratuitamente notizie falsamente tranquillizzanti e lasci che lo facciano solo i fin troppi personaggi stipendiati dai produttori e dai gestori delle tecnologie interessate; 2) se si vuole attribuire "al caso", come fa il Dott. Remuzzi, il fatto rilevato a Milano, bisogna documentare qual'è la probabilità che su 400 casi di leucemia linfoblastica acuta distribuiti in tutta Italia, 3 si verificano nella stessa scuola; 3) poichè questa probabilità risulterà estremamente bassa, il che dimostra che "il caso" non c'entra, date le sofferenze personali e i costi sociali che questo fatto comporta, se ne ricerchino con serietà le possibili cause e si verificano anche i valori di campo magnetico presenti nelle aule della scuola in questione.

Prof. Angelo Gino Levis

già Ordinario di Mutagenesi Ambientale presso l'Univ. di Padova

Membro del Comitato Scientifico della International Society of Doctors for the Environment (ISDE-Italia)